
EMILIO ISGRÒ IL SACRO INCANCELLABILE

Luciano Marucci

Sfidando la crisi generale, la "D'Auria Printing" continua a offrire l'annuale mostra monografica a domicilio con opere appositamente realizzate per l'allestimento del Calendario d'Autore - unico nel suo genere per qualità estetiche e formative - con cui intende onorare anche la Cultura oggi seriamente minacciata. Non a caso, per l'edizione 2012, è stato prescelto Emilio Isgrò.

Del noto artista è bene ricordare le principali caratteristiche operative. La sua produzione multidisciplinare e anticonformista, infatti, richiede una lettura attenta, non superficiale, anche se oggi le "cancellature" - come le opere tridimensionali, installative e performantiche - sono abbastanza comprese e apprezzate pure dai non esperti. Isgrò ha elaborato la poetica mettendo a frutto la sua biografia e la vocazione letteraria, lo spirito futurista e un'ideologia alleggerita nel tempo da ironia e metafore sottili che denotano valori etici. Nei testi teorici e negli altri scritti, invece, assume perfino toni polemici, specie quando è costretto a legittimare il proprio indirizzo rispetto ad alcune neoavanguardie troppo schematiche e anoressiche. Ad esempio contesta - con intelligenza, prontezza e passione civile - fenomeni come il consumismo, l'omologazione e il degrado sociale. Si può dire che sia un concettuale sui generis: smaterializza l'opera senza renderla sterile, impersonale, tautologica. Essa è piuttosto radicale, contro il formalismo e la retorica. È complessa, densa di contenuti esistenziali e sempre più nutrita di simbolici riferimenti alla Natura. Non è né immediata, né definita, ma pensata e strutturata con rigore e consequenzialità. Polarizza lo sguardo, coinvolge emotivamente e induce a riflettere; mentre l'intrigante effetto ottico dell'insieme, con le variazioni sul 'motivo', rimanda a pagine musicali. Con l'uso di un raffinato codice innovativo Isgrò affronta il problema della verbalità. Ovviamente il gesto estremo della cancellazione, che salva l'essenziale, non è un banale atto grafico-pittorico, meccanico, minimale o puramente dadaista: sovverte il senso logico, scritturale e didascalico del testo che perde la convenzionale compostezza. Contemporaneamente apre nuovi itinerari visivi e mentali dando spazio all'intreccio tra parola e segno, all'immagine mnemonica, alla libera percezione e alla consapevolezza, all'indagine psicologica e al desiderio di cambiamento. Anche la tangenza con la Pittura, dove al nero intransigente a volte subentra il colore seducente, rientra in un percorso esplorativo che mira a esibire versioni insolite. Perciò nei vari ambiti espressivi si avverte che la ricerca prosegue con immutata tensione propositiva per il piacere di fare, scoprire e dialogare; di ribadire, per necessità intime, che le cancellature non negano, ma affermano; non impediscono la comunicazione, ma la ampliano.

L'impegnativo lavoro di Isgrò per questo calendario approda alla reinterpretazione originale di un capitolo importante della storia dell'arte con opere di maestri che hanno trattato tematiche religiose, in particolare episodi della vita dei santi attraverso un immaginario trascendentale. L'intenzione di partenza è di riproporre i più celebrati, uno per ogni mese - ad eccezione della copertina riservata a tutti i santi - e di stabilire un rapporto dialettico tra differenti sensibilità: quella sui valori del glorioso passato da cui è derivata la nostra civiltà e quella maturata nell'attualità. Il che sottende una continuità antropologica fondata sulle declinazioni della spiritualità e sulle relazioni di senso. In altri termini Isgrò qui cancella per rigenerare la figura di esseri umani dal vissuto esemplare, ripristinando conoscenza e idealità. Mediante la riformulazione linguistica che porta all'osmosi tra la sacralità divina e quella dell'opera, rivitalizza un patrimonio museificato per riaffermarne l'atemporalità. Quindi, pur applicando modalità trasgressive, non compie un'operazione irriverente, ma la rivisitazione analitica e lirica di significative esperienze appartenenti a una tradizione ricca di grandi talenti. Ed esalta l'identità italiana che ha saputo influenzare il mondo. Concorre così a evidenziare la diversità dei due momenti ibridati nella composizione e dal cortocircuito fa emergere la valenza laica, legata al presente, per mezzo di un segno più o meno marcato che armonizza e contrasta con il soggetto dato. La Storia non si interrompe, né si cancella neppure con la più ferrea volontà dei mortali. Isgrò ne è consapevole e si guarda dal negare totalmente miti e leggende. Ecco allora che li risacralizza in maniera inedita, liberandoli da dogmi, da aspetti illustrativi e descrittivi. Promuove cioè il miracolo della resurrezione culturale e morale con una sintesi evocativa che stimola l'osservatore a risolvere l'enigma iconografico nella speranza di ritrovare, almeno nell'oggetto artistico, le simbologie salvifiche quasi scomparse dalla quotidianità. Attenzione: l'ambiguità dell'artefatto - ispirato all'antico e costruito con tecniche del contemporaneo - non nasce da un debole atteggiamento postmoderno: la citazione non è passiva, viene metabolizzata, rafforzata da idee ed esternata in una visione prospettica, consentendo all'autore di partecipare con gli illuminanti strumenti dell'intellettuale, colto e sensibile, al divenire della realtà.

Parole aggiunte

Luciano Marucci - Emilio Isgro

Quando e come hai iniziato con le “cancellature”?

Le prime cancellature sono del 1964: soprattutto libri e articoli di giornali, deviati dall'inchiostro di china verso significati - a volte addirittura osceni - che gli stessi autori non osavano immaginare.

Quindi dalla manipolazione di materiali letterari è emersa la dimensione concettuale senza che l'aspetto visivo fosse trascurato.

Mi sono accorto immediatamente che la cancellatura era anche un fatto visivo e ho agito di conseguenza.

Ma qual è il senso che nel tempo hai attribuito alla cancellatura in relazione al 'supporto' privilegiato?

La cancellatura si è rivelata negli anni molto più versatile di quanto io stesso sperassi. Puoi cancellare separatamente le immagini o le parole, e ottieni un risultato. Oppure cancelli le due cose insieme, e il risultato è completamente diverso.

Vogliono proporre un linguaggio alternativo alle modalità di neo-avanguardie troppo oggettive e depersonalizzate?

La critica mi considera in genere un figlio delle avanguardie artistico-letterarie della mia generazione. Addirittura un promotore di esse, se non un vero e proprio fomentatore. Può darsi che sia così. Ma io, in realtà, ho sempre cercato di smarcarmi dai discorsi dell'avanguardia - almeno da quelli più istituzionalizzati - e questo ha creato ai critici qualche problema di collocazione. Ero stato per almeno dieci anni il teorico di punta della poesia visiva - basta guardare le carte dell'epoca - ma gli altri poeti visivi mi rifiutavano in quanto artista concettuale, mentre i concettuali mi espungevano dalle loro file perché mi ritenevano un poeta visivo. Non era una bella situazione per un personaggio estroverso come me, ma non potevo farci niente.

Quasi paradossalmente dalle tue opere piuttosto trasgressive traspare rispetto per certi canoni della classicità: dai riferimenti alla migliore tradizione culturale ai valori pittorici, dal rigore compositivo all'armonia visiva, dall'organicità delle motivazioni alla valenza etica...

Non credo ai trasgressori di professione. E confesso che ci resto male quando la gente si sente provocata dal mio lavoro. A me capita purtroppo di provocare anche con un semplice *Seme d'arancia*, sia pure alto sette metri: quello che nel 1998 ho donato alla mia città come segno di rinascita civile e sociale e che l'Amministrazione comunale, provocatissima, ha ora distrutto con le ruspe. Se sono un classico, lo sono mio malgrado, come scrive giustamente Martina Treu nell'introduzione alla raccolta completa dei miei testi teatrali.

Oltre che per necessità poetiche dell'intellettuale, le cancellature nascono dall'esigenza di partecipare, con immaginario e ragione, all'esperienza quotidiana?

Anche se c'è chi mi considera intelligente - per qualcuno anche troppo, ma sbaglia - non sono un artista a sangue freddo che calcola le sue mosse. Basta la baruffa con un amico per farmi deviare dal mio percorso, tingendo di nero ciò che doveva essere rosa. Come basta un sorriso a stringermi in un angolo. Sono reattivo, insomma. Per questo non sono mai riuscito a fare l'opera che volevo.

Se non sbaglio, non si tratta di gesti estetizzanti né provocatori di tipo dada-anarchici, ma di de-costruzioni che stimolano la riflessione e sottendono visioni positive...

No, non sbagli.

Rileggendo fra le righe le 'partiture' ormai storicizzate non sembra che le diversificate realizzazioni abbiano perso efficacia espressiva, anzi, gli ultimi lavori dimostrano di essere sempre più presenti...

Sei tu che lo dici, e a me fa piacere crederci.

Da dove proviene l'energia vitale delle opere di oggi?

Dal fatto che ho sempre reagito davanti alle storture della vita, non importa se subite da me o da altri. E nondimeno ho continuato a sorridere e a sperare. Forse è questo che traspare dal mio lavoro: una insicurezza di fondo ampiamente riscattata dal bisogno di certezze e di approdi. Non occorre aggiungere che per me la certezza più forte è proprio l'arte, il suo snodarsi per percorsi inediti, la curiosità inesauribile che essa riesce a scatenare.

Non a caso il tuo linguaggio viene apprezzato anche dai giovani forse per l'anticonformismo e la carica ideale.

Di questo mi compiaccio, ed è soprattutto per tale ragione che non penso di ritirarmi dal mio mestiere di artista, come minaccia di fare qualche mio collega che ha i miei stessi dubbi ma trae conclusioni diverse.

Secondo me dipende anche dall'importanza dei particolari temi affrontati, da cui sono derivati *La Costituzione cancellata*, *Cancellazione del debito pubblico* e *Fratelli d'Italia* i quali, sia pure con ambiguità ideologica e leggerezza ironica, rimandano alla drammatica realtà che stiamo vivendo...

L'artista vive nel mondo: non può ignorarlo. Altrimenti è meglio che faccia il decoratore o l'intrattenitore. C'è posto per tutti.

Socializzi la tua produzione artistica entrando in dialettica con il contesto culturale del momento.

È l'unico pregio che mi riconosco: mi sono occupato degli altri - compresi l'Arte Povera, la Transavanguardia e tutto ciò che è venuto dopo - anche quando gli altri non si occupavano di me. Con una sola precauzione: quella di farmi trovare negli snodi più importanti del traffico. In questo senso, ma solo in questo senso, sono stato veramente perfido.

Perché a un certo punto nelle opere bi-tridimensionali hai introdotto più chiaramente elementi simbolici naturali provenienti dalle tue sensibili radici mediterranee?

Non è stata una cosa improvvisa, è dagli anni Settanta che bazzico con gli insetti: ora un verme, ora uno scarafaggio - uno scarafaggio vero inglobato nell'opera -, ora un'ape o una farfalla. Forse è stata una reazione a certi minimalismi sterilizzati introdotti nell'arte dagli anni Sessanta in poi. Certo, anche le formiche e le api sono minime, e mi hanno consentito di affrontare una serie di problemi formali che altrimenti non avrei potuto risolvere. Arrivano tuttavia dal grembo della terra, e della terra conservano tutta l'impurità e tutta la sostanza.

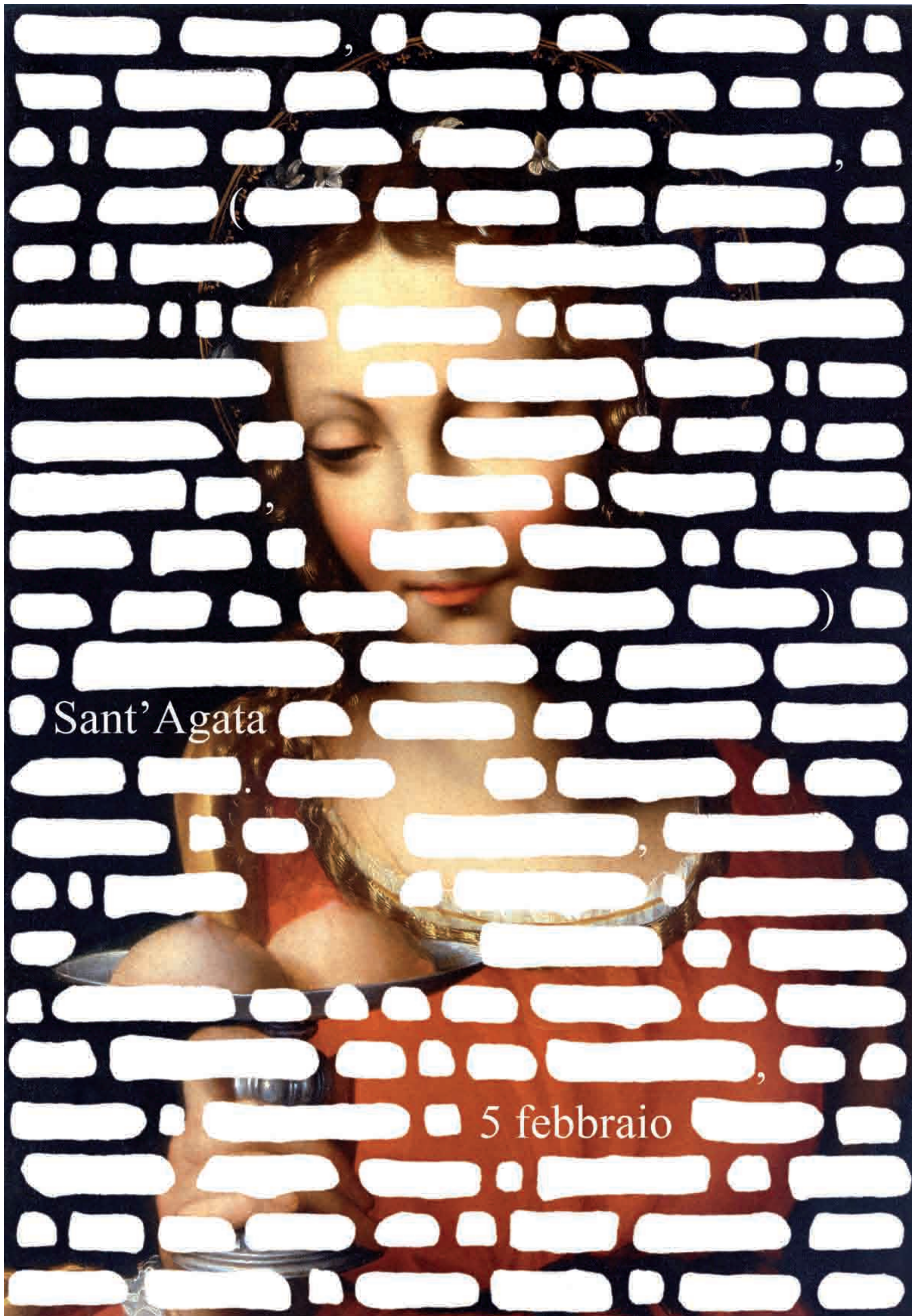
Nelle cancellature dei Santi della storia dell'arte per il *Calendario d'Autore* cosa hai salvato?

Ho fatto in modo che i Santi non fossero completamente annientati, ma anzi emergessero con più forza dalla griglia delle cancellazioni: perché erano immagini create da grandi artisti del passato, come Giotto, Leonardo o il Guercino, e tu hai detto giustamente che io ho molto rispetto della tradizione.

Quindi hai ricreato una sorta di sacralità laica!?

L'arte è sempre sacra, anche quando si rivolge ai diavoli e al fango. Soprattutto per questo, credo, sono stato invitato dal papa a un incontro nella Cappella Sistina con altri artisti di tutto il mondo. Penso che Benedetto XVI sia rimasto deliziato da una pagina della Bibbia, quella del Vitello d'Oro, da me cancellata su incarico della Commissione Episcopale Italiana per *Il nuovo Lezionario* esposto in tutte le chiese d'Italia.

ottobre 2011

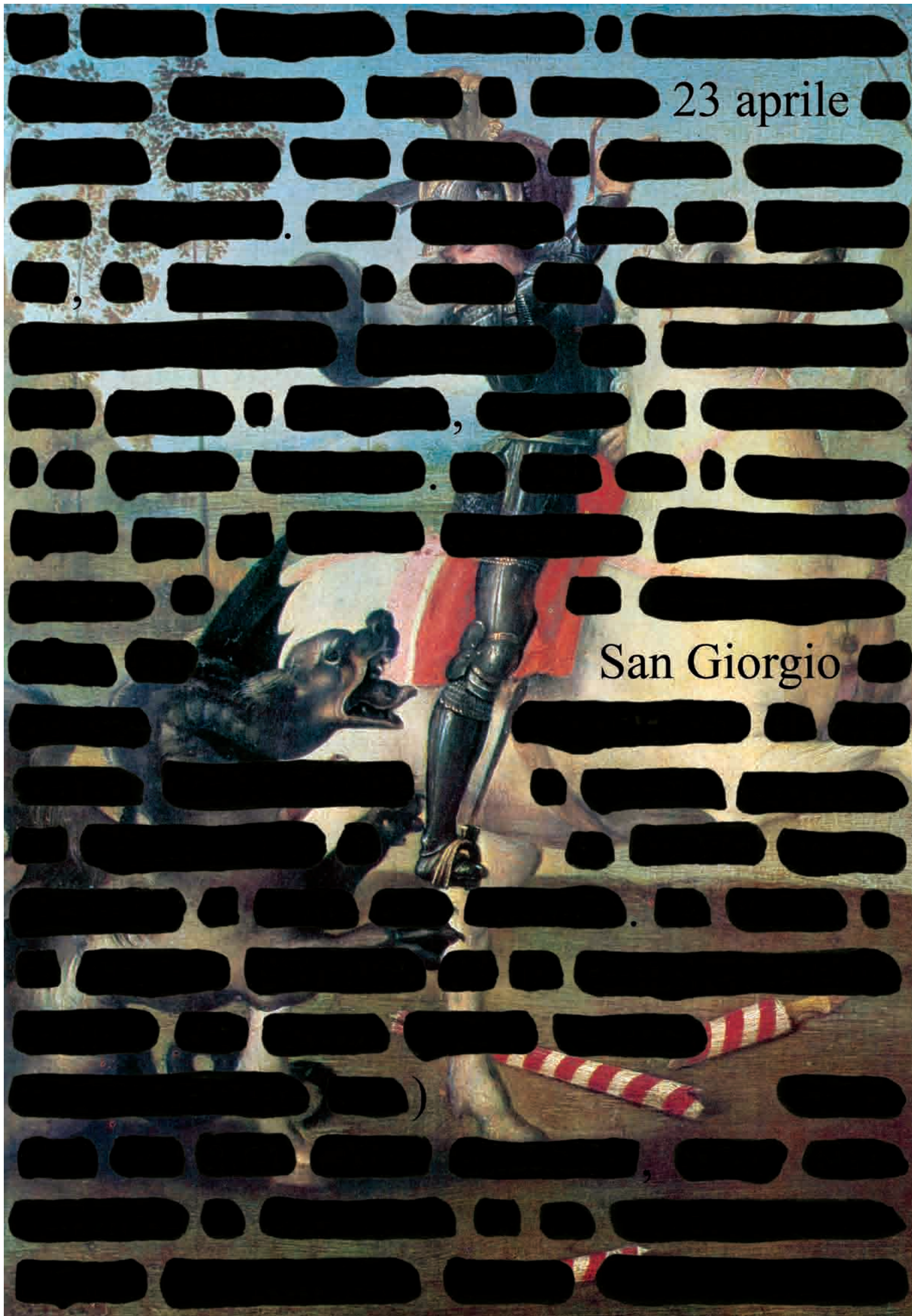


Sant' Agata

5 febbraio

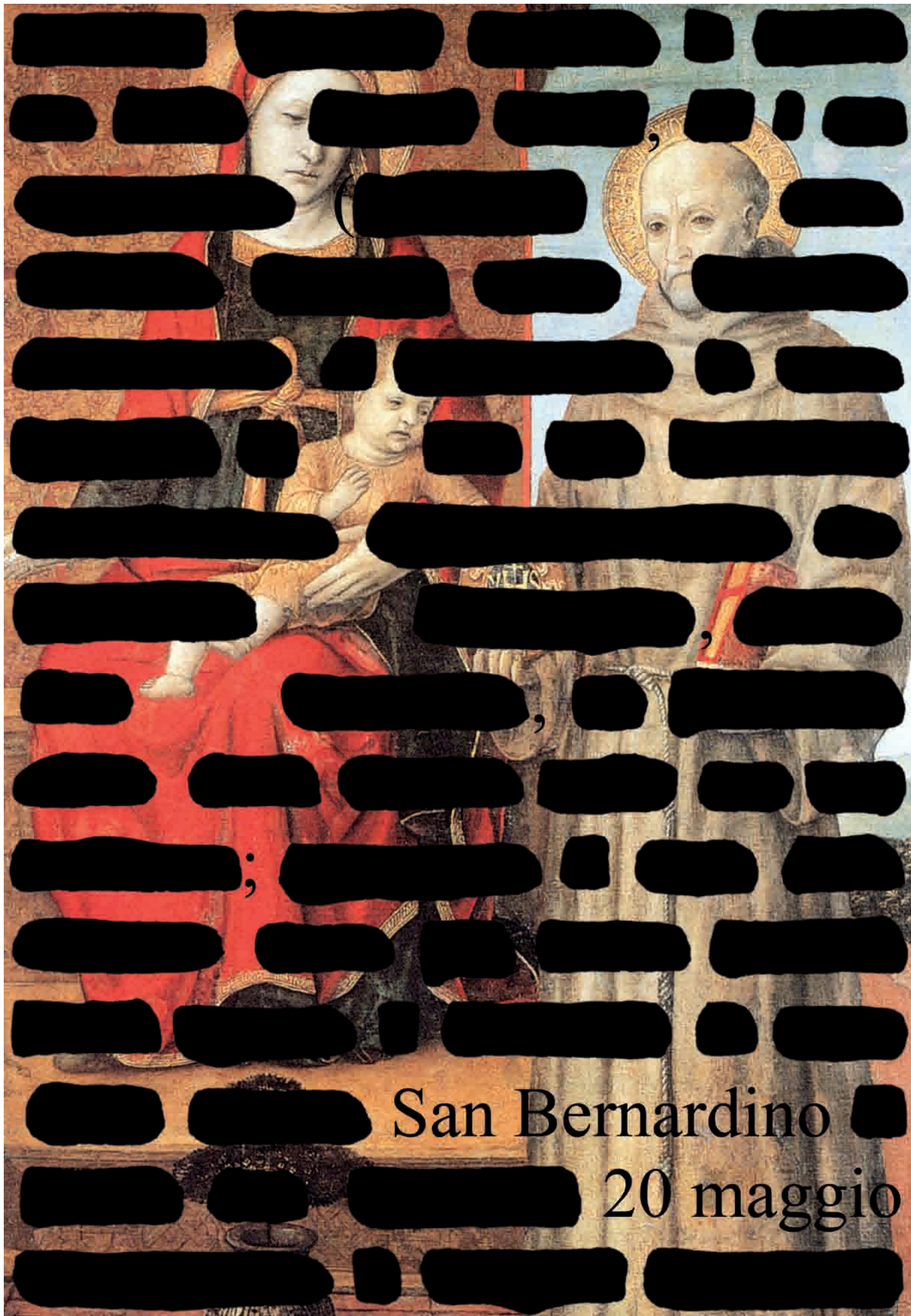


San Giuseppe 19 marzo



23 aprile

San Giorgio



San Bernardino

20 maggio




Sant' Anna



26 luglio





San
Gerolamo

30 settembre

San Francesco

4 ottobre



novembre

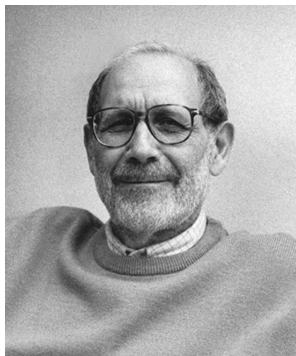
25

Santa Caterina d'Alessandria



Santo Stefano

26 dicembre



Emilio Isgrò (Barcellona di Sicilia, 1937), assieme a Lucio Fontana e a Piero Manzoni è considerato uno dei grandi rinnovatori del linguaggio artistico italiano del secondo dopoguerra. E resta volontariamente un 'solitario' che riesce a competere con gli orientamenti delle nuove generazioni. **1956** Si trasferisce a Milano, dove tuttora vive e lavora. Fin dagli esordi accompagna la produzione artistica con l'attività di scrittore, poeta, giornalista, drammaturgo, regista, performer. Esordisce con la raccolta di poesie *Fiere del Sud* (Arturo Schwarz). **1964** Realizza le prime cancellature su enciclopedie e libri contribuendo in misura decisiva alla nascita e agli sviluppi della poesia visiva e dell'arte concettuale. **1965** Nell'ambito del Festival del Gruppo 63 partecipa alla mostra *Poesie e no*. **1966** In occasione della personale alla Galleria Il Traghetto di Venezia pubblica *Dichiarazione 1*, nella quale precisa la sua concezione di poesia come "arte generale del segno". Vede la luce il libro di poesie *L'età della ginnastica* (Mondadori). **1969** Decide di applicare le cancellature anche al cinema con il progetto *La jena più ne ha e più ne vuole*, una pellicola quasi completamente nera tranne qualche secondo di immagini, che non andrà mai in porto, "cancellata dai produttori spaventati", dice sorridendo l'autore. In compenso il londinese *Daily Mirror* gli dedica un servizio con foto in prima pagina. **1972** È invitato alla Biennale d'Arte di Venezia, dove sarà ancora nel 1978, 1986 e 1993. **1973** Viene prescelto da Achille Bonito Oliva a esporre con altri artisti di fama internazionale nella mostra *Contemporanea*, realizzata nel parcheggio sotterraneo di Villa Borghese a Roma. **1974** Esce *L'avventurosa vita di Emilio Isgrò nelle testimonianze di uomini di stato, scrittori, artisti, parlamentari, attori, parenti, familiari, amici, anonimi cittadini* (Il Formichiere) che entra nella rosa dei candidati al Premio Strega. **1976** Tiene la prima grande antologica al Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma. **1977** Pubblica da Feltrinelli il romanzo *Marta de Rogatiis Johnson*. Riceve il primo premio alla XIV Biennale d'Arte di San Paolo del Brasile. **1979** Contaminando la propria arte con il linguaggio musicale, presenta alla Rotonda Besana di Milano *Chopin*, installazione-partitura per 15 pianoforti. **1983** Dà l'avvio ai grandi spettacoli della Valle del Bèlice con *Gibella del Martirio*. Seguiranno *San Rocco legge la lista dei miracoli e degli orrori* e *L'Orestea di Gibellina*. **1985** (Anno Europeo della Musica) Dal Teatro alla Scala gli viene commissionata l'installazione multimediale *La veglia di Bach*, allestita nella chiesa milanese di San Carpoforo. **1986** Al Museo Civico Archeologico di Bologna presenta l'installazione *L'ora italiana*, in memoria delle vittime della strage alla stazione ferroviaria. **1989** Pubblica il romanzo *Polifemo* (Mondadori), accolto dal pubblico e dalla critica come un avvenimento letterario. **1990** Elabora una nuova *Teoria della cancellatura* (Fonte d'Abisso). **1992** Partecipa alla mostra *The Artist and the Book in XX Century Italy*, organizzata dal Museum of Modern Art (MoMA) di New York. **1994** La Peggy Guggenheim Collection di Venezia lo include nell'esposizione *I libri d'artista italiani del Novecento*. Pubblica il romanzo *L'asta delle ceneri* (Camunia). **1996** Dopo trent'anni torna alla poesia lineare con la raccolta *Oratorio dei ladri* (Mondadori). **1998** Dona al paese natale il gigantesco *Seme d'arancia*, simbolo di rinascita sociale ed economica dei popoli del Mediterraneo. **2001** Nel complesso di Santa Maria dello Spasimo a Palermo tiene l'antologica *Emilio Isgrò 1964-2000*. **2002** Pubblica il libro di poesie *Brindisi all'amico infame* (Aragno), finalista al Premio Strega e vincitore del Premio San Pellegrino. **2007** Con il titolo *La cancellatura e altre soluzioni* raccoglie in volume gli scritti pubblicati su quotidiani e riviste come corredo critico-teorico dell'attività creativa (Skira). **2008** Il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato gli rende omaggio con l'antologica *Dichiaro di essere Emilio Isgrò*. **2009** A Palazzo delle Stelline di Milano espone nell'ampia personale *Fratelli d'Italia*. **2010** Alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano inaugura a Marsala la mostra *Disobbedisco. Sbarco a Marsala e altre Sicilie*. Quasi in contemporanea si apre *Var Ve Yok*, presso la Taksim Sanat Galerisi di Istanbul (capitale europea della cultura di quell'anno) e i suoi quattordici *Codici Ottomani* vengono esposti alla Boghossian Foundation di Bruxelles. Presenta *La Costituzione Cancellata* alla Galleria Boxart di Verona. La mostra ha un sottotitolo - *Rappresentazione di un crimine* - scelto dall'artista per sottolineare come il suo operato voglia rappresentare l'eventuale crimine della cancellazione della Carta Costituzionale. Il gesto estremo, nella volontà di Isgrò, punta ad ammonire un'Italia sull'orlo del baratro e della disgregazione, in fuga davanti alle sfide imposte dal mondo globalizzato. **2011** In maggio è chiamato a esporre i volumi della Costituzione e la grande installazione *L'Italia che dorme* (scultura in alluminio che rappresenta l'Italia dormiente ricoperta di scarafaggi) alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia. All'Università Bocconi di Milano inaugura l'"opera pedagogica" *Cancellazione del debito pubblico*, creata appositamente per gli studenti dell'ateneo milanese. In ottobre riceve il Premio Teocle per il teatro.



Emilio Isgrò nell'Azienda D'Auria Printing (foto L. Marucci)

Questo calendario è stampato su carta Fabriano Rosaspina 220 gr in 250 esemplari firmati dall'artista

Copia n.

D'Auria
PRINTING GROUP

Sede operativa e amministrativa
Zona Ind.le Destra Tronto - I 64016 S. Egidio alla Vibrata (TE)
tel. +39 0861 80401- fax +39 0861 8040200
info@dauriagroup.com - www.dauriagroup.com

